

IL CINEMA CI AVEVA INSEGNATO A VIVERE

«Io faccio la vita da impiegato. Faccio la vita dell'impiegato e non riesco a considerarmi una star. Ogni mattina vado in ufficio... Quella che conduco a Parigi è una vita di lavoro, molto regolare e ingrata. Ingrata perché, nonostante io detesti i tempi morti, c'è sempre una notevole perdita di tempo. Non mi sminuisco né denigro, ma preferisco il mio lavoro a me stesso. Nonostante sia molto critico nei confronti dei miei film». E infatti: «Posso rivedere i miei film a partire da *Effetto notte*» (a causa del quale litigherà duramente con Jean-Luc Godard che, dopo averlo visto, gli scriverà: «Probabilmente nessuno ti dirà che sei un bugiardo, così lo faccio io»). Alla lettera seguirà una puntuta risposta: «Sento arrivata l'ora di dirti, a lungo, che secondo me tu ti comporti come una merda» - una drammatica rottura che avrà, al momento della scomparsa del primo, una tardiva ma definitiva rappacificazione: «Se ci siamo allontanati era per paura di essere il primo a essere mangiato vivo. Il cinema ci aveva insegnato a vivere. Ma la vita, come Glenn Ford in *Il grande caldo*, si era presa la sua rivincita. Per un caso François è morto, per un caso io sono vivo. Ma alla fine, fa differenza?». *Jules e Jim* «è un'aberrazione»; *La sposa in nero* «manca dolorosamente di mistero fotografico»; *La mia droga si chiama Julie* «penso che non sia stato ben ideato e ben girato»; a riguardo di Antoine Doinel dice di averlo "preso" da adolescente e di non essere riuscito a farne un

adulto. «È una situazione che mi mette molto a disagio e fa sì che io, questo personaggio, non lo possa più soffrire». Tutti questi estratti di spietata autoanalisi (a eccezione del carteggio in punta di fioretto) sono ripresi dalle pagine *Lezione di cinema*, il libro - da poco edito - con cui *Il Saggiatore* omaggia i 40 anni della scomparsa (21 ottobre 1984) di **François Truffaut** (sotto), tratto dalla travagliata intervista-confessione, filmata da José María Berzosa, che i critici Jean Collet e Jérôme Prieur fecero al regista nel 1981, trasmessa poi in due parti su TF1 nel 1983. L'antologia che RaiPlay ha realizzato attingendo alle sue Teche, intitolata *Il cinema secondo Truffaut*, può essere pensata come un'ideale continuazione di quanto raccolto in quell'inconsapevole testamento (l'eterno ragazzo della nouvelle vague se ne andrà, appena cinquantaduenne, 17 mesi dopo): si va dall'intervista di Carlo Mazzarella del 1959 - che parte dal successo di *I 400 colpi* per concludersi sul rapporto col neorealismo italiano - a quella di Pippo Baudo, nel salotto buono di *Domenica In*, su *La signora della porta accanto* - in compagnia della protagonista, nonché compagna di vita, Fanny Ardant. In mezzo, ancora Mazzarella su *La calda amante* (1964), Enzo Biagi (nel 1978) che gli chiede del suo rapporto con la Francia, degli anni della guerra e dell'influenza del cinema americano, e un bellissimo dialogo con Claudio G. Fava attorno a *L'ultimo metrò*. www.raiplay.it



i magnifici sette

1 FILM DRAMMATICO

FREMONT [2023] di Babak Jalali
Un film costruito sulla collisione e sull'interferenza di spazi: la geografia affettiva della protagonista in sovrapposizione alla reale topografia della città.

2 FILM HORROR

POST MORTEM [2020]
di Péter Bergendy
In un'Ungheria devastata dalla guerra e dalla febbre spagnola, la fotografia (e il cinema) come strumento di morte del reale.

3 CINEMA D'AUTORE

ENRICO IV [1984] di Marco Bellocchio
Non un adattamento; piuttosto un film profondamente bellocchiano, che parte da suggestioni pirandelliane.

4 SCENEGGIATO

IL SALOTTO DI OSCAR WILDE [1960]
diretto da Daniele D'Anza
Episodio conclusivo del programma *Il Novelliere*; un biopic *ante litteram* che si muove fra raffinati salotti culturali frequentati dallo scrittore.

5 CULT MOVIE

SCARLET DIVA [2000] di Asia Argento
Delirio solipsistico, narcisissimo, ombelicale ed egoriferito, aggrovigliato, sgradevole e irrisolto, ma con più sangue e coraggio di tantissimi film italiani beneducati.

6 SERIE TV STUCKY [2024-in corso]

diretta da Valerio Atanasio
Liberamente ispirata ai romanzi di Fulvio Ervas, una serie gialla che sprofonda nei recessi della provincia italiana.

7 TALENT SHOW

CIDÈ [2024] con Biagio Musella
100 allievi. La scoperta di un percorso formativo e artistico. Un viaggio in 20 puntate.